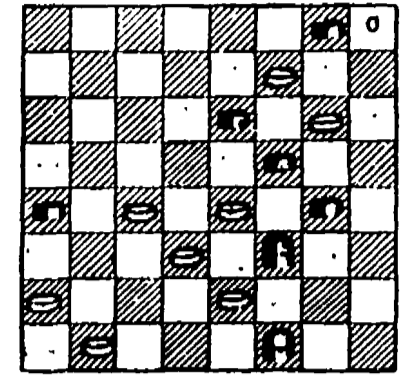


giuochi

Dama

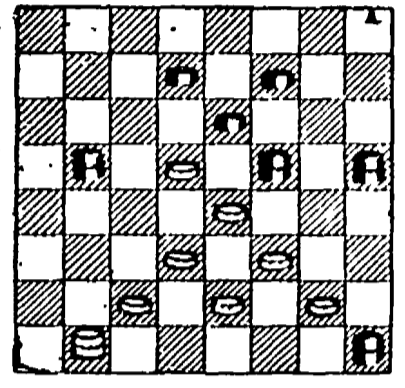
E' ormai tempo di dedicare una puntata agli ultimi problemi sardi per ammirare la tecnica e gli ordinati studi nel comporre problemi ai quali non si può mai negare molta attenzione.

I primi tre che proponiamo oggi sono di Dino Frau al quale rivolgeremo una speciale ringraziamento per aver ricordato la rubrica anche in un periodo di intenso lavoro in altri campi. In questo suo primo diagramma i cercatori di mosse retrograde potranno sbizzarrirsi come vogliono nella ricerca della strada percorsa dalla pedina diventata dama in casella 32. Si accorgeranno poi che l'impedimento di un problema (che è sempre un'ipotesi e non una situazione derivabile dal gioco vivo) può rinviare nella forma e dinamica e sorprendente nella sostanza senza scaturire dal gioco e aderendo invece all'estro del compositore:



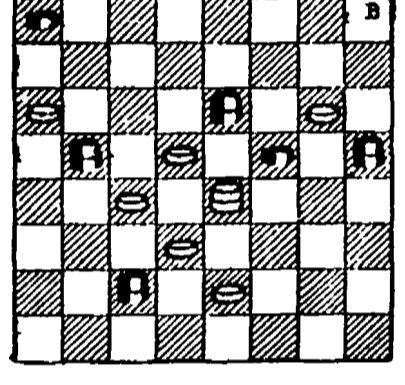
Il Bianco muove e vince in sei mosse

L'altro compositore sardo di cui ci occupiamo oggi è Antonio Zucca, nelle cui costruzioni noterete la tendenza ad uscire dalla tematica troppo solida delle prese obbligate di un pezzo alla volta per costruire l'ormai famoso esagono. Ne è prova questo suo primo problema di oggi che concede libertà di presa al Nero in due varianti e pone il solutore di fronte ad una presa del Bianco effettuabile in due sensi che può provocare un irreparabile disagio:



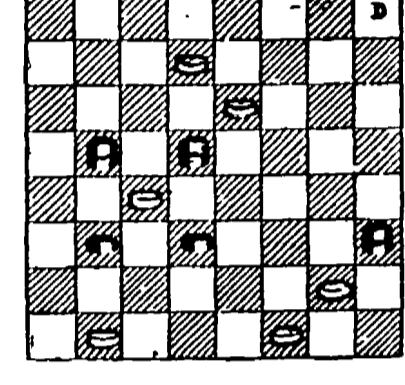
Il Bianco muove e patita in quattro mosse

Nella seconda costruzione di Frau noterete il ben nutrito movimento di tutto il sistema ed il grazioso ed inaspettato capovolgimento della situazione nella fase finale in cui il Nero è sottoposto ad un sequisiri di controprese demolitrici:



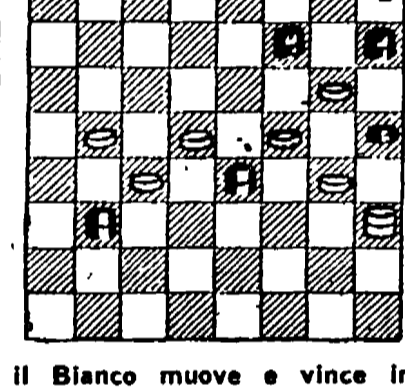
Il Bianco muove e vince in cinque mosse + 2

Nel suo terzo problema Dino Frau fa sfoggio del suo estro problematico nella bella concezione di un piano d'attacco nel quale le sole pedine bianche costruiscono una graziosa



Il Bianco muove e vince in cinque mosse

Nel secondo diagramma che ci viene proposto da Antonio Zucca riscontrerete lo stesso stile applicato ad una graziosa composizione che disorienta il solutore con le numerose prese messe a disposizione del Nero e che risolve poi la situazione con un costruito tiro finale che blocca l'ultimo superlente:



Il Bianco muove e vince in cinque mosse + 4

L'immatura scomparsa del compagno Stefano Joannucci



lo la sua coscienza durante la guerra sul fronte russo. Nel 1961, il compagno Joannucci venne eletto consigliere comunale di Pizzoli, riconfermato poi nelle elezioni del 22 novembre. In questi ultimi cinque anni ha ricoperto ininterrottamente la carica di vice-sindaco, rinunciando ad ogni altra attività, dedicandosi completamente all'amministrazione comunale e all'organizzazione del Partito nella zona, di cui era uno dei dirigenti più qualificati. Dal 1963 era membro del C. F. Con la sua scomparsa, il compagno Stefano, lascia un vuoto profondo che può essere colmato solo con una maggiore mobilitazione dei compagni che, ispirandosi al suo esempio, portano innanzi con coraggio e fermezza la battaglia per la pace, la libertà, il socialismo.

Alla compagna Gina, ai teneri figli Maurizio e Marcello, al fratello, alla sorella, in questo momento di grave dolore, giungano le più sentite condoglianze del Partito e dell'Unità.

schermi e ribalte

- LA SPEZIA: ASTRA Scappamento aperto... ANCONA: METROPOLITAN Agente 007 licenza di uccidere... CARRARA: ODEON (Avenza) La vendetta di Spartacus... LIVORNO: GOLDONI Agente 007 licenza di uccidere... AREZZO: SUPERCINEMA Stazione 3 top secret... SIENA: ODEON Stazione 3 top secret



Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate... Scrivete lettere brevi - Firmate chiaramente con nome, cognome e indirizzo; e precisate se desiderate che la vostra firma sia omessa - Ogni domenica leggete la pagina Colloqui con i lettori e dedicate interamente a voi.

LETTERE ALL'Unità

La religione nell'URSS e nei paesi socialisti. Caro direttore, quasi tutti i giorni mi trovo a discutere con le mie amiche di problemi che assillano tutte le donne italiane e in particolare noi meridionali. Io sono comunista e difendo le mie idee, riuscendo spesso a convincere le altre. Ora, molte donne mi attaccano sul problema della religione, dicendo che nell'URSS e nei paesi socialisti la religione non esiste, o è perseguitata dal governo. Io ho sempre risposto che nei paesi socialisti non solo la religione c'è, ma svolge liberamente la sua funzione. In più ho detto che la religione nell'URSS non è finanziata dallo Stato, ma dai privati che ne fanno parte e non interviene nei fatti politici che sono di competenza dei parlamentari di quelle repubbliche. Ti sarei grata se tu mi dessi altri argomenti attraverso la rubrica delle lettere. Saluti fraterni. ROSA BARILE (Ariano Irpino - Avellino)

sufficiente ad evitarmi la dolorosa necessità di dover tutelare i miei diritti in altra sede. Prof. FRANCESCO MELZI D'ERIL (Milano)

L'articolo da noi pubblicato era teso a dimostrare come nei libri di testo, adottati nelle scuole, molte volte si abbondino in interpretazioni sommarie, giudizi opinabili e descrittivi schemi matriche per ciò che riguarda il periodo storico del Fascismo e della Resistenza. Se nel corso della nostra esposizione, e in particolare per quanto riguarda il libro del Melzi d'Eril, siamo incorsi in qualche imprecisione, ce ne scusiamo. L'Autore, che era nostra intenzione, comunque, « aggredire » il libro « Il mondo di ieri », crediamo, in tutti gli altri casi, non aveva intenzione di esprimere giudizi ed opinioni su argomenti che in questo periodo sono al centro dell'attenzione del mondo della scuola, e. b.

Imposte di consumo e mani cattive

Egregio direttore, qualche tempo fa il Sottosegretario alle Finanze Valsecchi ha annunciato al Senato che è stato approntato dal governo un provvedimento di riforma organica delle imposte di consumo che indicherà una nuova disciplina di esse « nel senso di determinare aliquote fisse sul piano nazionale e di estendere la base imponibile, in modo da procurare agli enti locali un maggior gettito », ha detto testualmente, come si rileva dalla rivista « Imposta di consumo sull'entrata » del mese di febbraio. Grazie al centrosinistra avremo dunque una estensione delle imposte indirette? Se il provvedimento dovesse passare così com'è stato annunciato, la birra, l'olio di semi, il caffè e surrogati, la energia elettrica per riscaldamento e usi domestici, le macchine da cucire e da maglieria di uso domestico, i rasoi elettrici ed altro, si aggiungerebbero alla lunga serie di prodotti già assoggettati all'imposta di consumo. Non scendo nel dettaglio delle imposizioni previste da tale provvedimento, dirò soltanto che sono assai pesanti e colpiranno, oltre che il consumatore, anche l'industria degli elettrodomestici, e quindi anche dell'energia elettrica. Se questa è la preannunciata riforma dei tributi locali, scaturita dal gruppo di uomini qualificati (che mi pare l'abbiano studiata per anni) bisogna proprio dire che siamo in cattive mani. D. PINI (L'Aquila)

ROSA BARILE (Ariano Irpino - Avellino)

La Costituzione dell'URSS e dei paesi socialisti sancisce la libertà di religione per tutti i cittadini di tutte le fedi. Nell'URSS per esempio la religione più diffusa è quella ortodossa, ma esistono forti minoranze protestanti, cattoliche, ecc. La Polonia è invece un paese a fortissima tradizione cattolica in cui la religione viene professata liberamente, si tengono processioni, messe, si pubblicano giornali religiosi, ecc.

In questi ultimi anni si stanno normalizzando anche le situazioni difficili creatisi subito dopo la costituzione dei regimi socialisti nell'Europa centrale, quando le gerarchie della chiesa cattolica presero posizione aperta, e in molti casi incitarono la popolazione alla ribellione contro le nuove istituzioni che quei popoli si erano date per liberarsi dallo sfruttamento.

Nell'autunno scorso - ad esempio - il governo ungherese ha firmato un importante accordo col Vaticano che normalizza definitivamente i rapporti fra Stato e chiesa. Il primato della chiesa cattolica cecoslovacca manifestò il suo dissenso, e quindi condannò nel '48 al « domicilio coatto » per la sua attività politica contro le istituzioni dello Stato, è stato liberato già da molto tempo, e dopo la nomina a cardinale, si è trasferito a Roma. La stessa situazione esiste anche negli altri paesi socialisti.

I libri di testo: una lettera del prof. Melzi d'Eril

Il prof. Francesco Melzi d'Eril ha inviato alla nostra redazione una lettera di precisazione a proposito dell'articolo da noi pubblicato il 17 maggio nella pagina « La nuova generazione » sul tema: « Fascismo e Resistenza nei libri di testo ». Nell'articolo in questione esaminavamo, tra i diversi libri, anche quello del d'Eril « Il mondo di ieri ».

Il prof. Melzi d'Eril si dichiara ora sorpreso di aver trovato il suo nome sotto « la denominazione veramente originale di nostalgici del Ventennio ». Nell'articolo da voi pubblicato, prosegue il d'Eril, è era citata una mia frase, che l'articolo giudicava benevola verso il fascismo: forse su cento persone che avranno letto l'articolo non una sola sarà stata in grado di scoprire dove si annidasse l'arma di una benevolenza. Il bravo articolista qui si dovette accorgere di non avere offerto una prova molto concreta della mia nostalgia; e allora volle aggiungere qualche frase e ancora ed equivoche, alludendo a una aneddotica che io userei spesso, almeno secondo il suo giudizio di lettore attento e scrupoloso (in realtà non esiste nel capitolo il più piccolo aneddoto), e accusandomi di esplicito riconoscimento delle « opere buone » del fascismo (è inutile dire che nel mio libro non esiste né la frase citata tra virgolette né il concetto).

« Ma l'ultima perla dell'articolo è l'affermazione tanto più perentoria quanto meno fondata non dico su prove, ma anche soltanto su parvenze di prova, che questo è un modo meschino per nascondere agli studenti il gioco fascista. Che cosa deve pensare di questa affermazione un autore che non è fascista né filofascista, che ha sostenuto per vent'anni nella scuola e fuori della scuola, a voce e nei suoi scritti, idee politiche assolutamente incompatibili con l'ideologia fascista e che si trova condannato pubblicamente da un articolista che non ha letto se non una frase del suo libro, che non l'ha capita e che ne travisa gravemente il concetto solo per potersi atteggiare, dinanzi al mal informato o ingannato lettore, a paladino dell'ideale democratico e persino della verità storica? »

« Desidero ammettere, in linea di principio, la buona fede dell'articolista. In tal caso una rettifica seria, completa e senza riserve, basterà per rimettere le cose a posto. Si deve riconoscere la possibilità di un abbaglio: ed io sono pronto a riconoscerlo senza rancore. Sono sicuro che il senso di giustizia e di rettitudine di codesta Direzione sarà

Il problema del lavoro per i t.b.c.

« migliorati stabili » Signor direttore, « i migliorati stabili » sono un tipo di t.b.c. che, pur avendo raggiunto un miglioramento clinico del loro male, conservano altre sottoforme « alterna positiva, ricadute ecc. », le quali non consentono la dimissione dal luogo di cura. In normali sanitari tipo essi vengono curati al pari di tutti gli altri t.b.c., e quindi lasciati in completo riposo che a lungo andare si riflette negativamente sul riadattamento al lavoro e al loro reinserimento nella società.

Ora questo tipo particolare di t.b.c. si sono decisi a chiedere l'istituzione di un Centro ove, insieme alle cure, possano svolgere anche attività lavorative sotto il diretto controllo medico. Noi consigliamo che detto Centro venga istituito presso il Sanatorio B. Ramazzini di Roma, e ne spieghiamo le ragioni: il Ramazzini di Roma, opportunamente modificato potrebbe accogliere i « migliorati stabili » in quanto da lungo tempo esplica, con ottimi risultati, tale compito nei laboratori di ceramica, tipografia, scuola elementare, scuola per contabili di azienda, giardinaggio ecc., sotto il controllo del Centro Lavoratori esistente all'interno.

Auspichiamo quindi, attraverso il suo giornale, che gli organismi interessati vogliano accogliere al più presto questa nostra proposta.

Per i « migliorati stabili »: La Commissione degenti (Roma)

Una pensione che l'INPS non fa mai arrivare

alcuni anni fa feci domanda per poter ottenere la pensione, essendo mezzadra ed in regola con i contributi unificati, ma non ebbi alcuna risposta. Rifeci di nuovo la domanda il 29 aprile 1962, allegando tutti i documenti necessari: ma dopo tre anni di pensione non se ne parla ancora. Lo scorso anno, in seguito alla morte di mio marito (il quale godeva di una pensione di 15 mila lire per avere lavorato nel ramo industriale) feci domanda per la reversibilità di questa pensione: sono passati da allora 14 mesi, ma



neanche questa è arrivata. Alcuni giorni fa infine mi è arrivato un avviso secondo il quale tutte e due le domande sono state rintracciate ed abbinate. Io sono vecchia, molto ammalata, ho bisogno di cure e di cibi speciali, e per vivere debbo consumare un tozzo di pane dai miei figli perché forse la pensione me la manderanno quando sarò sicura che sono andata al creatore. Spero che la pubblicazione di questa lettera serva a sollecitare finalmente la mia annosa parata di pensione. AMELIA FIACCONI (Albano - Roma)

I problemi che nelle Murge qualificano gli uomini

Caro direttore, le chiedo troppo se la prego di esplicitare questa lettera che ha l'intento di rettificare il contenuto della corrispondenza da Gravina apparsa su l'Unità del 18 maggio e che riguarda il Congresso sullo sviluppo economico delle Murge?

Non corrisponde al vero che i socialisti abbiano in quella sede sollecitato l'estensivizzazione dell'agricoltura della zona o che comunque abbiano suggerito soluzioni riformistiche. I socialisti e anche alcuni tecnici hanno appoggiato la mia proposta di affidare ai comuni consorziati dell'alta Murgia il compito di elaborare un piano di sviluppo zonale (piano globale e non solo agricolo) che, oltre tutto, servisse da valido strumento per inserirsi nella programmazione regionale e, in altri termini, in uno sviluppo omogeneo della Puglia.

Il titolo dell'Unità così suona: « un piano di sviluppo consorzio dei comuni della Murgia ». Il Congresso ha accolto la mia proposta consorziana nell'ord. g. finale. E allora? Non mi importa un fico secco che il corrispondente attribuisca a ciascuno la paternità delle proposte. Ma in questo caso il Congresso ha sviluppato e allargato il dibattito sul « mio » intervento. Questa volta dimostrarci serve per sfidare altre cose non vere. Tutto il mio intervento partiva dalla considerazione di una seria (e non demagogica) programmazione dal basso. Ecco invece cosa scrive l'Unità: « due linee si sono poste di fronte al Congresso: cioè tra la linea consistente nell'attuazione di una qualche modifica all'interno di una politica che già è stata attuata per i 15 anni trascorsi e che proprio in questa zona ha mostrato tutto il suo fallimento, e appunto per questo si presenta quanto mai illusoria, e quella che poggia su una programmazione dal basso. Su queste scelse il compagno Reichlin ha invitato il convegno a pronunciarsi ».

Santi numi! Su quale delle due tesi si è pronunciato il convegno? Su quella della programmazione dal basso, sostenuta da me e appoggiata consapevolmente dai socialisti? E allora perché distorcere i fatti? Perché non dire che Reichlin ha trovato giusta la mia proposta? Perché non dire che il dissenso verte su ben altro e certamente non sull'artificioso dualismo di comodo inventato per fini strumentali?

Le cose stanno assai diversamente, caro direttore. Ponendomi all'interno del movimento contadino, della sua storia, dei suoi errori e anche delle sue conquiste io ho criticato in modo aperto tutte le insufficienze della impostazione comunista. Il danno proveniente da un'agitazione sterile. Ho parlato dei nuovi compiti del movimento contadino, degli enti locali elettivi, ho sollecitato l'elaborazione di una linea che contenga prospettive reali di sviluppo democratico. Ho proposto il piano per contrapporre alle impostazioni empiriche, generiche, semplicistiche, elementari della relazione. Anche i vecchi studi sono insufficienti e li ho criticati. Anche la vecchia politica è insufficiente ed è stata criticata da me, dai socialisti e da altri, non già per approdare ad un neomassimalismo confusionario, ma nientemeno che... alla programmazione.

Grato per l'ospitalità e molti saluti. VITTORIO FIORE (Bari)

Forse Vittorio Fiore sopravvaluta l'importanza, l'efficacia delle sue proposte (che del resto ricadevano quelle già fatte un anno prima dal Sindaco comunista di un altro comune delle Murge, Spinosa) e sottovaluta un piccolo particolare: che le Murge si trovano a fare i conti non con le « proposte » di Vittorio Fiore ma con i concreti effetti della politica della Cassa del Mezzogiorno, della linea di concentrazione capitalistica, dei poli di sviluppo, della contro-riforma agraria del governo di centro sinistra. Di questo in realtà si è discusso - come era giusto e serio - nel convegno di Gravina: di come far fronte all'attacco che viene condotto contro queste zone. Su questi problemi si qualificano gli uomini e le forze, e a ben poco servono i discorsi, le fantasie, le buone intenzioni, specie se nascondono una reale adesione alla sostanza della fallimentare politica fin qui seguita verso il Mezzogiorno.

Posta dalla Cecoslovacchia

Vogliamo corrispondere con giovani ragazzi italiani in inglese: ZDENEK SOLAR Podhorany 439 Okv Louny Cecoslovacchia JRI KUBRICH e PETR HACKL Hadnovna 22 Ostrava Cecoslovacchia

Sul numero di a cento pagine in edicola

VIE NUOVE

NEL CUORE DEL VIETNAM

un eccezionale documentario di 48 pagine con le testimonianze della delegazione italiana diretta dall'on. GIANCARLO PAJETTA decine di fotografie inedite di un popolo in lotta per la libertà